

ITALIANO PER GLI ITALIANI

ITALIANO PER GLI SVIZZERI

ITALIANO PER GLI STRANIERI

**Rapporto sull'italiano in Svizzera:
contesto, legislazione, iniziative**

Il presente rapporto rappresenta uno studio iniziale sulla diffusione dell'italiano in Svizzera e sugli strumenti della sua diffusione.

Esso è frutto dei contatti dell'Ambasciata con numerosi ed attenti interlocutori, sia italiani sia svizzeri, che con pazienza, cortesia ed impegno hanno voluto dare il loro appassionato contributo.

Mentre richiederebbe troppe pagine nominare ciascuno dei contributori che hanno offerto puntuali commenti, osservazioni, proposto modifiche o suggerito idee, non possiamo e non vogliamo esimerci dal formulare loro, anche a nome della comunità italiana in Svizzera, il nostro più sentito ed amichevole ringraziamento.

Berna, ottobre 2016

- **Il Contesto**

- Svizzera, l'unico paese dove l'italiano è lingua ufficiale fuori dall'Italia
- Larga collettività italiana
- Situazione reale: è parlato de facto?
- La richiesta di insegnamento in lingua italiana
- Quadro legislativo sul plurilinguismo in Svizzera: caratteristiche della struttura dell'amministrazione scolastica locale (a livello centrale e periferico)
 - La Legge sulle Lingue
 - I messaggi sulla cultura
 - La lingua nei rapporti bilaterali
- Iniziative autonome svizzere per la promozione dell'italiano

- **Strumenti a disposizione**

- Corsi di lingua e cultura
 - Situazione nei Cantoni
 - Ginevra
 - Basilea e Berna
 - Zurigo
- Scuole e sezioni bilingue
 - Situazione nei Cantoni
 - Considerazioni generali
- Corsi per adulti
 - Istituto Italiano di Cultura
 - Società Dante Alighieri
 - UNITRE
- Cattedre di italianistica
- Lettorati

- **Azioni future**

- Obiettivi
- Strumenti

IL CONTESTO

SVIZZERA, L'UNICO PAESE DOVE L'ITALIANO È LINGUA UFFICIALE FUORI DALL'ITALIA

La Confederazione svizzera è, di fatto, l'unico paese al di fuori dell'Italia dove l'italiano è lingua nazionale. Gli articoli 4 e 70 della Costituzione elvetica lo dichiarano espressamente. In aggiunta, il comma 5 dell'art. 70 afferma che la Confederazione “*sostiene i provvedimenti dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino volti a conservare e promuovere le lingue romancia e italiana*”.

In Svizzera, quindi, la lingua italiana viene correntemente parlata, sebbene da una minoranza della popolazione (circa l'8%). Oltre i cittadini svizzeri residenti in Canton Ticino e nelle valli italofone del Canton Grigioni, a parlare italiano in territorio elvetico sono i cittadini italiani qui residenti o i cittadini aventi doppia nazionalità italiana e svizzera, ivi compresi molti ticinesi e grigionesi che vivono in altri Cantoni della Confederazione.

LARGA COLLETTIVITÀ ITALIANA

La collettività italiana (compresi i cittadini con doppia cittadinanza italiana e svizzera) supera ormai le 600'000 unità registrate in anagrafe consolare. La nostra collettività costituisce tuttora la più consistente comunità straniera in Svizzera, superando quella tedesca e quella portoghese. Molto elevata è la componente dei connazionali di seconda, terza e anche quarta generazione. Quest'ultimo dato spiega in larga misura l'ottima integrazione nel tessuto sociale e culturale svizzero raggiunta negli ultimi anni.

Circoscrizione	Residenti AIRE
Berna	67'327
Basilea	99'861
Ginevra	126'778
Lugano	118'246
Zurigo	206'888
TOTALE	619'100

Fonte: anagrafe consolare, settembre 2016

SITUAZIONE REALE: È PARLATO DE FACTO?

Da quanto detto sopra sembra emergere un quadro chiaro: l'italiano è parlato in Svizzera da poco meno del 10% della popolazione residente (cittadini svizzeri o cittadini italiani). In specifico, l'8,3% della popolazione svizzera al di sopra dei 15 anni indica l'italiano come lingua principale. Alcuni dati statistici sull'uso dell'italiano sul posto di lavoro e in famiglia sono invece più incoraggianti. Le persone che dichiarano l'italiano come lingua principale sono 200'000, quelli che dichiarano l'uso dell'italiano sul posto di lavoro sono 330'000, mentre sono 400'000 le persone che usano l'italiano in famiglia. Rispetto al rilevamento precedente del 2000 risulta un incremento del 5%.

Tuttavia, alcune analisi hanno rilevato una spiccata tendenza verso un indebolimento dell'italiano fuori del proprio territorio linguistico (Canton Ticino e, in misura minore, in alcune aree ben definite dei Grigioni). Le ultime rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica danno l'italiano ormai scivolato in quinta posizione, spodestato dall'inglese come quarta lingua più parlata (le prime tre sono tedesco, svizzero tedesco e francese). Questa situazione è riconosciuta anche a livello federale, tanto che nel Messaggio sulla cultura (vedi oltre) il Governo ha proposto misure per contrastare questa deriva.

LA RICHIESTA DI INSEGNAMENTO IN LINGUA ITALIANA

Gli utenti dell'insegnamento dell'italiano in Svizzera sono principalmente gli alunni italiani o di origine italiana compresi nella fascia d'età dell'obbligo scolastico. L'insegnamento della lingua

italiana interessa anche studenti svizzeri - o di altra nazionalità - che intendono conseguire una certificazione delle proprie competenze linguistiche in italiano ed arricchire il proprio portfolio linguistico, nonché adulti e anziani – in un'ottica di educazione permanente.

QUADRO LEGISLATIVO SUL PLURILINGUISMO IN SVIZZERA: CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA LOCALE (A LIVELLO CENTRALE E PERIFERICO)

L'assetto federale svizzero prevede una pluralità di sistemi scolastici ed educativi. La competenza scolastica è assegnata ai singoli Cantoni. Il 21 maggio 2006 l'elettorato svizzero ha approvato la nuova norma costituzionale sulla formazione scolastica che introduce l'armonizzazione dei sistemi scolastici cantonali e della formazione professionale. Come conseguenza di tale pronunciamento il 1° agosto 2009 è entrato in vigore il concordato HARMOS, accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola dell'obbligo. L'accordo contiene disposizioni in merito alla durata e agli obiettivi dei livelli di formazione, all'insegnamento delle lingue, ai blocchi di orari e strutture diurne. Al concordato hanno aderito 15 Cantoni (tutta la Svizzera francese e i maggiori Cantoni della Svizzera tedesca). Sette Cantoni lo hanno respinto (soprattutto nella Svizzera centrale). In quattro Cantoni l'adesione al concordato non è ancora decisa. Il concordato è in fase di applicazione.

Il concordato stabilisce i seguenti obiettivi:

- 11 anni di scuola dell'obbligo: 2 di scuola dell'infanzia, 6 di scuola primaria e 3 di scuola secondaria inferiore;
- armonizzazione degli obiettivi didattici e del piano di studio (differenziato per regioni linguistiche);
- introduzione dell'insegnamento di due lingue straniere a partire dalla scuola primaria (prima lingua straniera in 3° primaria, seconda lingua straniera in 5° primaria). La scelta delle lingue straniere avviene su base regionale. Una delle due lingue è in genere l'inglese, l'altra è una lingua nazionale. Nessun Cantone ha scelto l'italiano come seconda lingua insegnata a partire dal ciclo primario;
- offerta di pacchetti di servizi diurni di inter-, pre- e doposcuola in forma modulare.

È possibile evidenziare le seguenti caratteristiche comuni che in genere trovano applicazione anche nei Cantoni che non hanno aderito al concordato HARMOS (fa eccezione il Canton Ticino che continua seguire un proprio modello scolastico):

- una durata dell'obbligo scolastico di undici anni, con l'introduzione della frequenza obbligatoria a livello di scuola d'infanzia;
- un approccio metodologico-didattico alle discipline di tipo pragmatico;
- una precoce selezione scolastica: la scelta dell'indirizzo degli studi, determinata dal Consiglio di classe sulla base della media dei voti e/o da un apposito esame di ammissione avviene a conclusione del sesto anno di scolarità;
- scuole speciali per ragazzi disabili;
- introduzione di modelli scolastici integrativi e superamento progressivo delle classi differenziali e classi di accoglienza per gli alunni con difficoltà di apprendimento e/o di socializzazione;
- organizzazione scolastica con orari spezzati, articolata su 9 mezze giornate la settimana (5 mattinate e 4 pomeriggi) che lasciano, in genere, liberi il mercoledì pomeriggio ed il sabato; in alcuni si assiste all'introduzione in via sperimentale di strutture a tempo pieno con modalità modulari;
- la presenza, oltre alle discipline di base, di numerose attività educative, quali studio di uno strumento musicale, informatica, latino, attività manuali, danza, nuoto, pratiche sportive, ecc.;

- la scuola media (7°, 8°, 9°anno) si articola in 3 livelli: orientamento verso la maturità, orientamento generalista e orientamento professionale con curricula di studio differenziati;
- nel settore della formazione postobbligatoria (livello secondario II e terziario) la base dell'offerta formativa è costituita di regola da atti giuridici intercantonali o confederali. I Cantoni sono responsabili dell'esecuzione e gestiscono le scuole e le Università. L'unica eccezione è costituita dai Politecnici federali, gestiti dalla Confederazione;
- livello secondario II. Circa due terzi dei giovani, una volta terminata la scuola obbligatoria, svolge una formazione che congiunge scuola e pratica (tirocinio duale); essa conduce ad un attestato di capacità professionale e può essere conclusa anche con una maturità professionale. Circa un terzo dei giovani svolge una formazione puramente scolastica (scuola specializzata o liceo/scuola di maturità) in preparazione di uno studio presso una scuola universitaria;
- almeno il 90% dei giovani consegue un diploma al livello secondario II, che consente l'avvio di un'attività professionale, l'accesso ad una scuola specializzata superiore oppure – con una maturità liceale, una maturità specializzata o una maturità professionale – la prosecuzione della formazione presso una scuola universitaria. Complessivamente la quota di maturità è del 36 %;
- livello terziario: del livello terziario fanno parte le scuole universitarie (Università, le scuole universitarie professionali e le alte scuole pedagogiche) e, come importante alternativa, la formazione professionale superiore. La formazione professionale superiore è rivolta a professionisti dotati di esperienza e consente loro di specializzarsi o di qualificarsi ulteriormente. Essa può essere svolta frequentando una scuola specializzata superiore oppure sostenendo uno degli esami regolamentati a livello federale (esame di professione ed esame professionale superiore);
- il sistema universitario elvetico ha ufficialmente adottato progressivamente il “modello Bologna” (3+2+3);
- il sistema scolastico svizzero si contraddistingue per una spiccata permeabilità: diversi percorsi permettono di iniziare una formazione o una scuola oppure di passare ad una formazione o scuola di altro tipo.

LA LEGGE SULLE LINGUE

Il Parlamento Federale ha approvato nel 2007 la "Legge sulle Lingue" che persegue due scopi fondamentali: salvaguardare il quadrilinguismo e promuovere il plurilinguismo individuale e la conoscenza delle lingue nazionali. La legge è entrata in vigore il 1° gennaio 2010.

La nuova legislazione concerne le diverse misure di politica linguistica da mettere in campo: promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche; sostegno ai Cantoni plurilingui; salvaguardia e promozione delle lingue e culture romancia e italiana. La legge fornisce un quadro complessivo degli intenti normativi e dell'attività di promozione della Confederazione in ambito linguistico. La normativa contiene un programma che evidenzia le interconnessioni fra la politica linguistica e quella della comprensione nei singoli settori.

Per l'italiano sono previsti fondi aggiuntivi al fine di ottimizzare le condizioni quadro di insegnamento. I fondi supplementari sono destinati in prima linea a progetti, ricerche e studi didattici e all'aggiornamento docenti.

In particolare, l'art. 23 specifica che, in virtù dell'art 70 comma 5 Cost., gli aiuti finanziari sono destinati alle lingue nazionali minacciate e poco diffuse, ossia il romancio nel Cantone dei Grigioni e l'italiano nei Cantoni dei Grigioni e Ticino. La Confederazione è chiamata a concedere aiuti finanziari per il sostegno di misure proprie al Cantone. Tali aiuti andranno a organizzazioni e istituzioni che svolgono compiti a livello sovraregionale. La disposizione concerne la Pro Grigioni Italiano e l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (nel Cantone Ticino).

La legge esclude comunque forme di finanziamento per i corsi di lingua e cultura italiana.

I MESSAGGI SULLA CULTURA

Il Parlamento elvetico ha adottato nel dicembre 2009, la legge sulla promozione della cultura (LPCu) che prevede un “messaggio concernente il finanziamento delle attività culturali della Confederazione”. Il cosiddetto “messaggio sulla cultura” definisce, per un periodo pluriennale, la politica culturale della Confederazione e stabilisce i mezzi finanziari disponibili. Il messaggio sulla cultura definisce inoltre gli obiettivi strategici e le priorità per i singoli periodi di finanziamento e rappresenta quindi una sorta di prontuario di politica culturale della Confederazione.

Dopo che un “primo messaggio sulla cultura” ha coperto il periodo di finanziamento 2012-2015, il “secondo messaggio sulla cultura” per il periodo 2016-2020 è stato approvato dal Parlamento il 19 giugno 2015, con validità, in via eccezionale, di 5 anni. Questa proroga permetterà dal 2021 di armonizzarne la scadenza alla legislatura e di dibatterlo in Parlamento nello stesso anno di altri importanti programmi di finanziamento pluriennali della Confederazione. Il messaggio sulla cultura 2016-2020 definisce nuovi assi strategici per la politica culturale della Confederazione e punta a una maggiore cooperazione tra i vari livelli dello Stato nel quadro di una politica culturale nazionale. La nuova impostazione degli assi d'azione strategici comporta nuove misure e nuove priorità nei singoli ambiti promossi. I limiti di spesa e complessivi approvati ammontano a 1.124,6 milioni di franchi per tutti gli ambiti promossi dall'Ufficio federale della cultura, dalla Fondazione Pro Helvetia e dal Museo nazionale svizzero. Rispetto al periodo di finanziamento 2012-2015 il budget annuo aumenta del 3.4% in media all'anno.

In particolare, per le lingue il secondo messaggio sulla cultura riconosce che la diversità linguistica e la multiculturalità rappresentano grandi sfide per la comprensione tra le comunità linguistiche e culturali presenti in Svizzera. Come tali, sono fondamentali per la coesione sociale del Paese. Il rafforzamento della coesione sociale nell'ambito della promozione culturale della Confederazione si basa su due pilastri: la promozione delle lingue nazionali in virtù della Legge sulle Lingue (LLing) e la promozione degli scambi culturali interni in virtù della LPCu.

Il messaggio sulla cultura riconosce che le lingue nazionali stanno perdendo terreno in seguito alla diffusione dell'inglese. Proprio per questo, la qualità e la diversità delle lezioni di lingua nelle scuole, e in particolare l'insegnamento delle lingue nazionali, rimangono estremamente importanti. Particolarmente a rischio (ed espressamente citato) è l'italiano al di fuori della Svizzera italiana. La Confederazione deve reagire a questa situazione sfruttando le possibilità previste dalla LLing.

La promozione delle lingue nazionali si articola lungo i quattro assi:

- Lingue ufficiali della Confederazione: miglioramento delle conoscenze linguistiche del personale della Confederazione, adeguata rappresentanza delle comunità linguistiche all'interno dell'Amministrazione federale;
- Promozione della comprensione e degli scambi tra comunità linguistiche, promozione degli scambi scolastici, promozione della ricerca applicata nell'ambito del plurilinguismo, promozione dell'insegnamento delle lingue nazionali, promozione delle conoscenze degli alloglotti nella loro prima lingua (corsi di lingua e cultura di origine), promozione della comprensione tra le comunità linguistiche;
- Sostegno ai Cantoni plurilingui (Berna, Friburgo, Grigioni, Vallese) nell'esecuzione dei compiti speciali legati al plurilinguismo che si pongono per autorità, giustizia, amministrazione e istruzione;
- Salvaguardia e promozione della lingua e della cultura italiana e romancia nei Cantoni Ticino e Grigioni.

La strategia di promozione è definita dal Consiglio federale, sostenuto in questo compito dal delegato federale al plurilinguismo. I dipartimenti e gli uffici federali sono chiamati a definire e attuare misure adeguate per raggiungere gli obiettivi strategici. L'Ufficio Federale della Cultura è responsabile dell'attuazione degli altri assi.

Per quel che attiene all'insegnamento delle lingue, il messaggio sulla cultura riconosce che si tratta di un tema molto contestato. Nei Cantoni di lingua tedesca è sempre più sotto pressione l'insegnamento del francese a livello primario e secondario I e dell'italiano a livello secondario II. Questa tendenza si scontra con la strategia linguistica della Conferenza Svizzera dei Direttori Cantionali della Pubblica Educazione (CDPE) concretizzata nel concordato HARMOS.

La politica linguistica svizzera, di fronte a queste sfide, si dota di strategie e strumenti. Nel messaggio vengono citati in particolare:

- la promozione degli scambi scolastici, con l'auspicio che il maggior numero possibile di giovani partecipi a un progetto nazionale di scambio almeno una volta durante il percorso scolastico;
- la promozione della lingua e della cultura italiana al di fuori della Svizzera italiana. La Confederazione intensificherà, in collaborazione con i Cantoni, il miglioramento delle condizioni quadro per l'insegnamento della lingua (p.es. attraverso il monitoraggio scientifico di progetti pilota e l'elaborazione di materiali didattici per le lezioni). In secondo luogo, verificherà l'estensione della formazione bilingue. In terzo luogo, promuoverà la presenza dell'italiano mediante il sostegno a manifestazioni culturali;
- la promozione degli scambi culturali interni: Pro Helvetia intende intensificare la promozione degli scambi culturali;
- ulteriori strumenti di promozione della lingua italiana sono costituiti dalla radio e dalla televisione della Svizzera italiana. La Svizzera dispone di una televisione svizzera di lingua italiana che viene diffusa in tutto il territorio nazionale: promuove lingua, cultura, informazione, ecc. (Legge federale del 24 marzo 2006).

Con nota informativa pubblicata il 7 ottobre 2016, l'Ufficio federale della Cultura (Ufc) ha fatto sapere che nell'ambito del messaggio sulla cultura 2016-2020 il Consiglio federale intende fare della promozione dell'italiano in Svizzera una priorità. In accordo a tale istruzione, l'Ufficio federale della cultura intende operare secondo le seguenti direttrici:

- *Miglioramento delle condizioni quadro per l'insegnamento della lingua italiana*, attraverso lo sviluppo e la diffusione di materiale didattico per l'insegnamento dell'italiano e di progetti di sensibilizzazione all'italiano nelle scuole dell'obbligo e nelle scuole medie superiori della Svizzera francese e tedesca;
- *Formazione bilingue*. Sostegno allo sviluppo e alla realizzazione di programmi di formazione bilingue a livello liceale, così da consentire ai Cantoni di concepire, sviluppare e realizzare dei programmi di maturità bilingue con l'italiano. Il sostegno sarà pluriennale per dare un supporto ai Cantoni nelle fasi iniziali, laddove i costi sono più importanti. S'interromperà al momento dell'assegnazione delle prime maturità bilingue (dopo 3 o 4 anni dal lancio del programma di maturità bilingue). Verranno sostenuti progetti dei Cantoni volti a promuovere la maturità bilingue con l'italiano che puntano a ottenere il riconoscimento di maturità bilingue secondo il regolamento della Commissione svizzera di maturità (CSM) per il riconoscimento delle maturità cantonali bilingui;
- *Sostegno a manifestazioni culturali*. L'Ufc intende sostenere le istituzioni culturali pubbliche e private della Svizzera tedesca, francese e romancia che desiderano promuovere la lingua e la cultura italiana nel loro programma culturale (sostegno per i costi supplementari legati alla programmazione in italiano, traduzione per sottotitoli di pièce teatrali o film, ecc.). Il sostegno è anche previsto per le scuole dell'obbligo e le scuole medie superiori.

LA LINGUA NEI RAPPORTI BILATERALI

Come già sottolineato, non esiste un'autorità a livello federale con competenze operative in materia scolastica, in quanto queste spettano ai Cantoni. La Costituzione consente tuttavia al Dipartimento Federale dell'Interno di poter eventualmente intervenire presso i Cantoni per agevolare l'armonizzazione dei sistemi scolastici.

Una importante occasione di dialogo con le Autorità elvetiche è offerta dalle riunioni della Commissione Culturale consultiva italo-svizzera (l'unica del genere messa in atto dalla Confederazione con un altro paese), nel cui ambito vengono discusse con cadenza biennale anche le problematiche connesse alla diffusione ed insegnamento della lingua e della cultura italiana, nei loro molteplici aspetti¹. La XXIII Sessione della Commissione Culturale Consultiva italo-svizzera si è tenuta a Firenze il 21 ottobre 2014.

INIZIATIVE AUTONOME SVIZZERE PER LA PROMOZIONE DELL'ITALIANO

Il 30 novembre 2012 a Zurigo si è costituito il Forum per l'italiano in Svizzera, su iniziativa dei Cantoni Ticino e Grigioni. Il Forum si pone quale scopo una corretta ed effettiva collocazione entro il 2020 della lingua italiana nel quadro del plurilinguismo svizzero. Al Forum hanno aderito 36 enti e istituzioni svizzere ed italiane. Esso opera attraverso quattro gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: italiano lingua ufficiale in Svizzera in tutti i contesti; conoscenza dell'italiano da parte della cittadinanza svizzera; cultura italiana e svizzero-italiana in Svizzera; il quadrilinguismo svizzero e le sfide della globalizzazione.

GLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE

CORSI DI LINGUA E CULTURA

I corsi di lingua e cultura italiana, previsti da una legge del 1971 come strumento per garantire l'insegnamento della lingua ai figli degli emigrati, si sono *de facto* trasformati anche in strumento per la diffusione dell'italiano presso gli stranieri.

In Svizzera, in particolare, i corsi di lingua e cultura italiana sono organizzati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e dagli Enti Gestori. Nonostante la recente diminuzione del contingente MAECI, e la progressiva riduzione dei fondi erogati dal Ministero, i corsi di lingua e cultura italiana costituiscono il canale più praticato per l'insegnamento dell'italiano e rappresentano uno strumento strategico di diffusione e promozione della lingua e cultura italiana, che si rivolge ai figli degli italiani ma che sempre più può e deve essere messo a disposizione del "pubblico" locale. Nell'anno scolastico 2015/16 i corsi offerti ai nostri connazionali e ai loro discendenti in Svizzera sono 992 con la presenza di 10'029 alunni.

L'apertura dei corsi agli alunni non italo-foni e non italiani, come avviene sempre più spesso, rappresenta un ulteriore impulso alla promozione della lingua e della cultura italiana. Da un monitoraggio dell'Ambasciata d'Italia, risalente al 2013, risultava che il 35% degli alunni sono cittadini italiani, il 42% alunni ha la doppia cittadinanza (italiana/svizzera), il 6% sono cittadini svizzeri e il 4% sono di altra nazionalità.

Un altro obiettivo è quello di inserire i corsi nella programmazione scolastica svizzera, anche al fine di ottenere notevoli agevolazioni organizzative. Nei diversi Cantoni svizzeri la situazione è estremamente variegata e complessa. I corsi sono comunque riconosciuti dall'Autorità scolastica e

¹ Nella c.d. "Consulta" sono presenti in qualità di membri per parte svizzera, fra gli altri, il Dipartimento federale degli Affari Esteri (DFAE), il Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino, il Direttore della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, mentre partecipano altresì ai lavori – oltre all'Ambasciatore d'Italia a Berna e quello della Svizzera in Italia – vari Esperti, tra cui: il Capo del Centro di competenza per la politica estera culturale del DFAE, il Segretario Generale della Conferenza Universitaria Svizzera, il Responsabile dell'Unità Scuole Universitarie presso la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca, il Capo Sezione cultura e società dell'Ufficio federale della Cultura, il Capo Dipartimento dell'educazione e della cultura del Cantone dei Grigioni, il Capo Affari Internazionali della Conferenza dei direttori cantonali della Pubblica Educazione.

politica locale e incidono a vari livelli sulla valutazione complessiva della formazione dello studente, anche se non sempre sono svolti in orario strettamente scolastico. Essi si collocano comunque in fasce orarie consuete della scuola pubblica e in tutti i casi, pur non essendo determinanti ai fini della promozione, il voto o la valutazione del corso è in molti Cantoni inserito nella pagella svizzera. Si segnala infine che anche i corsi pomeridiani o organizzati il sabato rappresentano un importante pezzo di scolarità e non significano in nessun caso marginalità della proposta formativa, ma piuttosto un sintomo dell'adattamento alle esigenze specifiche delle diverse sedi e alle modifiche di orario della scuola pubblica locale che con l'aumento delle ore curricolari e l'inserimento degli orari bloccati, ha ridotto le finestre orarie a disposizione dei corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO).

Corre l'obbligo di sottolineare come la situazione elvetica non consenta oggettivamente di adottare pienamente la terminologia fissata dal MAECI in materia di corsi curricolari o extra curricolari. I corsi sono frequentati prevalentemente dagli alunni delle scuole primarie, a partire in genere dal secondo anno di scolarizzazione. In una parte dei corsi il giudizio concorre alla valutazione o è parte della scheda di valutazione, nei restanti invece viene rilevata soltanto la frequenza ai corsi stessi.

Per la frequenza dei corsi viene usualmente prevista una quota di partecipazione degli iscritti, a carattere volontario, a parziale copertura delle spese di gestione e dei sussidi didattici. Un contributo specifico è richiesto per chi sostiene l'esame di certificazione.

Situazione nei Cantoni

GINEVRA. La lingua italiana nella Svizzera romanda, ed in particolare nella Circonscrizione consolare di Ginevra, che comprende i Cantoni del Vaud, Valais e Ginevra (il Cantone di Friburgo solo fino alla fine di giugno 2016 per quanto riguarda l'attività didattica), è attualmente la quarta lingua di studio dopo il francese, il tedesco e l'inglese.

I corsi di lingua e cultura italiana sono una delle principali attività consolari, fortemente richiesti dai connazionali. L'Ufficio Scuola del Consolato di Ginevra interagisce, per l'organizzazione dei corsi di cui sopra, con due enti gestori: il Comitato Assistenza Educativa (CAE) di Ginevra e il Comitato Pro Scuola Italiana (CPSI) di Losanna.

I dati sono molto incoraggianti, considerato che la lingua italiana, attualmente, è quarta lingua di studio dopo il francese, il tedesco e l'inglese (resa lingua di studio obbligatoria con l'attuazione del Piano HARMOS).

Per quanto riguarda i corsi attivati nell'anno scolastico 2015-2016 nella circoscrizione di Ginevra, di seguito si riporta una tabella riassuntiva:

ISTITUZIONE	Nr. Corsi	Nr. Docenti	Nr. studenti
MAECI Corsi primaria	64	6	662
MAECI Corsi medi	64	7	618
CPSI Ente gestore di Losanna - scuola primaria	75	10	764
CPSI Ente gestore di Losanna - scuola media	4	2	39
CPSI Ente gestore di Losanna - corso adulti	2	2	12
CAE Ente gestore di Ginevra – corsi primaria	25	8	263
CAE Ente gestore Di Ginevra – scuola media	18	4	187
TOTALI	252	39	2'545

BASILEA E BERNA. La situazione dei corsi di lingua e cultura nelle due circoscrizioni di Berna e Basilea, dopo il ridimensionamento del contingente statale, operato nell'a.s. 2014-15, è caratterizzata da uno sbilanciamento del numero dei corsi, degli alunni e dei docenti a favore degli enti gestori. In particolare, i corsi a carico degli enti sono, nella circoscrizione di Berna, 133 su un totale di 221 (circa il 60%) nel livello della scuola primaria e 30 su un totale di 55 (circa il 60%) nel

livello medio, mentre, nella circoscrizione di Basilea sono 1'146 su un totale di 1'716 (57%) nel livello della scuola primaria e 32 su un totale di 65 (poco più del 50%) nel livello medio.

Si riporta una tabella riepilogativa sui corsi attivati nell'a.s. 2015-2016 nella circoscrizione di Berna/Basilea:

BASILEA

ISTITUZIONE	Nr. Corsi	Nr. Docenti	Nr. studenti
MAECI Corsi Primaria	52	5	570
MAECI Corsi medi	33	4	344
FOPRAS Ente gestore di Basilea - scuola primaria	98	17	1'146
ECAP Ente gestore di Basilea - scuola media	32	5	313
TOTALI	215	31	2'373

BERNA

ISTITUZIONE	Nr. Corsi	Nr. Docenti	Nr. studenti
MAECI Corsi Primaria	41	4	425
MAECI Corsi medi	25	3	242
CASCI Ente gestore di Berna - scuola primaria	27	5	280
CASCI Ente gestore di Berna - scuola media	15	5	145
CIPE Ente gestore di Neuchâtel - scuola primaria	36	6	391
CIPE Ente gestore di Neuchâtel - scuola media	15	3	150
TOTALI	159	26	1'633

ZURIGO. L'italiano, nella realtà germanofona della Circoscrizione Consolare di Zurigo (che ha giurisdizione vastissima, su 14 Cantoni più il Principato del Liechtenstein) viene insegnato, come materia facoltativa, nella scuola secondaria inferiore. Alle scuole superiori (liceo) l'italiano è materia di maturità per chi sceglie questa disciplina. Rispetto alle altre lingue nazionali, al francese in particolare, la nostra lingua sta però vivendo un depauperamento di interesse, come testimonia anche la recente costituzione del Forum per l'italiano in Svizzera.

Vi è anche da considerare il fatto che i figli degli immigrati, di terza e in taluni casi di quarta generazione, hanno abbandonato nell'uso comune la lingua di origine a vantaggio di quella locale, per effetto di una maggiore integrazione sociale.

A livello di fascia scolastica dell'obbligo, i Corsi di Lingua e Cultura Italiana godono di un largo consenso da parte dell'utenza di origine italiana e riscuotono adeguato apprezzamento dalle autorità scolastiche locali, che ne favoriscono l'attivazione con la concessione gratuita dei locali.

I corsi sono distribuiti capillarmente su tutto il territorio e sono attivati anche nelle località periferiche.

Di seguito la situazione dei corsi attivati nell'a.s. 2015-2016 nella circoscrizione di Zurigo:

ISTITUZIONE	Nr. Corsi	Nr. Docenti	Nr. studenti
MAECI Corsi primaria	88	8	1'110
MAECI Corsi medi	18	2	200
CASLI Ente gestore di Zurigo - scuola primaria	159	22	1'939
CASLI Ente gestore di Zurigo - scuola media	51	15	634
LCI Ente gestore di San Gallo - corsi primaria	38	9	448

LCI Ente gestore di San Gallo – corsi media	12	7	147
TOTALI	366	63	3'478

Per quanto riguarda infine i contributi erogati dal MAECI agli enti gestori, si riporta una tabella riepilogativa inerente all'ultimo triennio:

CIRC.	ENTE	Assegnazione 2014	Assegnazione e 2015	Assegnazione 2016
BASILEA	FOPRAS	270'000.00	500'000.00	373'000.00
	ECAP	109'000.00	125'000.00	150'000.00
	Cappuccetto Rosso	9'000.00	9'000.00	0
TOT. CIRC.		388'000.00	634'000.00	523'000.00
BERNA	CASCI	150'000.00	210'000.00	180'000.00
	CIPE	90'000.00	135'000.00	140'000.00
TOT. CIRC.		240'000.00	345'000.00	320'000.00
GINEVRA (LOSANNA)	CAE	30'000.00	85'000.00	100'000.00
	CPSI	240'000.00	320'000.00	230'000.00
TOT. CIRC.		270'000.00	405'000.00	330'000.00
ZURIGO (SAN GALLO)	CASLI	500'000.00	721'000.00	620'000.00
	LCI	140'000.00	270'000.00	210'000.00
TOT. CIRC.		640'000.00	991'000.00	830'000.00
TOTALE GENERALE		1'528'000.00	2'375'000.00	2'003'000.00

Nel 2015 gli Enti Gestori della Svizzera hanno ricevuto dall'Italia complessivamente 2'375'000 Euro. Le famiglie hanno contribuito per circa CHF 1'654'350. Il personale docente e non docente inviato dall'Italia ha un costo di circa 3'432'000 Euro, per un totale complessivo pagato direttamente o indirettamente dallo Stato Italiano di 5'807'000 Euro ed un totale complessivo del costo dei Corsi per il 2015 di circa 7'185'625 Euro.

SCUOLE E SEZIONI BILINGUI

Situazione nei Cantoni

BERNA/BASILEA. E' pienamente operativa la scuola come scuola primaria bilingue privata "SEIS Sandro Pertini" di Basilea. Appare però ragionevole accrescere l'offerta in una realtà plurilingue come quella di Basilea. Soprattutto in un siffatto contesto è possibile immaginare la presenza di un'istituzione scolastica (ad esempio a livello liceale) che punti a soddisfare la forte domanda dei molti italiani che vivono in questa realtà, ma anche a proporre un curriculum formativo plurilingue europeo orientato a valorizzare l'italiano soprattutto nell'ambito di quelle aree disciplinari storicamente segnate dalla nostra cultura (musica, arte, cultura umanistica).

Le due condizioni che si ritengono necessarie perché un tentativo del genere possa riuscire sono:

- 1) la garanzia del duplice riconoscimento (italiano e svizzero) del curriculum formativo e del relativo diploma di maturità;
- 2) un'organizzazione amministrativa e didattica ispirata ai principi della qualità, con una marcata impronta di efficienza gestionale.

GINEVRA. Il Liceo Bilingue "Vilfredo Pareto", liceo paritario riconosciuto dal MAECI, è presente a Losanna e a Mies. Risultano iscritti circa 160 studenti e rappresenta una piccola isola di

italianità in quanto le lezioni sono proposte in lingua italiana e in lingua francese. Il Liceo “Pareto” è l’unica scuola italiana della Svizzera romanda. E’ anche l’unica scuola privata (tra le circa 100 presenti nel Cantone) ad offrire agli allievi la possibilità di sostenere in sede l’esame finale di Stato e di conseguire un diploma che permette l’accesso alle Università sia italiane sia svizzere.

ZURIGO. Esistono varie realtà nel cantone. Prima di tutto il “Polo scolastico” presso la Casa d’Italia a Zurigo e poi due importanti iniziative bilingui.

1) Presso il “Polo” della Casa d’Italia sono operativi:

- La Scuola Primaria Statale e dell’Infanzia “Casa d’Italia” con circa 90 alunni, propone una didattica bilingue italiano-tedesco e l’introduzione dello studio della lingua inglese a partire dalla seconda classe.
- La Scuola Media “Fermi” paritaria con circa 55 alunni.
- Il Liceo Linguistico e Scientifico Paritario “Vermigli”, con 4 classi e circa 80 alunni, è l’unica scuola secondaria di secondo grado italiana paritaria che promuove un sistema scolastico “italiano”, e che fa riferimento non solo all’ordinamento scolastico italiano, ma anche ai fondamenti formativi della cultura italiana.

2) Come iniziative bilingui sono operativi:

- Il Liceo Artistico svizzero-italiano “Freudenberg”, con 4 classi e circa 70 alunni, di cui molti in possesso di doppia cittadinanza, istituito con un accordo governativo tra Italia e Svizzera. Il Liceo, pur accogliendo un numero limitato di studenti italiani, garantisce loro il conseguimento di un titolo di scuola media superiore che consente l’accesso a tutte le Università svizzere, italiane ed europee.
- L’Istituto “sul Rosenberg” di San Gallo, che annovera una sezione italiana nel contesto di un Collegio Internazionale.

Considerazioni generali

Le scuole (o sezioni) bilingui appaiono come lo strumento principale per diffondere la lingua presso gli studenti svizzeri. Non è pensabile che questi ultimi abbiano un interesse ad un *curriculum* interamente italiano, mentre un’iniziativa bilingue permette di variare ed ampliare il campo di studi, di conoscere un’altra lingua e cultura e di avere accesso alle università di due Paesi. Per il raggiungimento di questo obiettivo occorrerà:

- lavorare al rafforzamento delle scuole italiane in Svizzera (paritarie e con presa d’atto), trasformandole in modelli bilingue e biculturali come summenzionato;
- lavorare con scuole private svizzere, tentando tuttavia di andare oltre le esperienze passate, provando a costruire anche in questo caso delle sezioni biculturali;
- lavorare con la scuola pubblica locale con due tipi di percorsi: la sezione bilingue oppure l’implementazione di indirizzi non presenti nella scuola svizzera.

Un’azione di questo tipo va condotta in accordo con i Cantoni (il ruolo dei Consolati è quindi essenziale). Occorre studiare le possibilità di invio di insegnanti dall’Italia, dopo aver chiarito se ed a quali condizioni essi possono operare². Nonostante la limitazione del contingente MAECI di insegnanti che operano all’estero, qualche risorsa a medio termine può essere reperita. L’invio di

² A questo ultimo riguardo, occorre rammentare come gli insegnanti di tutti gli ordini di scuola debbano essere in possesso di un diploma di docenza riconosciuto come abilitante. I diplomi sono rilasciati dalle alte scuole pedagogiche e, per quanto attiene all’insegnamento nelle scuole bilingue, comportano il conseguimento di un master e di un’abilitazione all’insegnamento successiva della durata di un anno. Dei cittadini italiani dovrebbero vedere riconosciuto il loro titolo come abilitante all’insegnamento in Svizzera da parte della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione. Si tratta di un aspetto delicato, per il quale sarebbe necessario individuare, nel rispetto della normativa Svizzera, dei percorsi fluidi per il possibile inserimento dei docenti italiani.

insegnanti in Svizzera sarebbe il “contributo” dell’Italia per questa azione, che persegue anche obiettivi di interesse per la Confederazione.

CORSI PER ADULTI

Si tratta di un settore dove esistono strumenti pubblici e privati (IIC, SDA e UNITRE).

- L’unico Istituto Italiano di Cultura (IIC) in Svizzera si trova a Zurigo. Attualmente i corsi di lingua e cultura sono offerti in collaborazione con la fondazione ECAP di Zurigo. Si tratta di un settore che sembra avere notevoli margini di espansione, da verificare dopo aver condotto un’attenta analisi di mercato. Esistono altre scuole private di lingua, ma un’istituzione pubblica ed “ufficiale” come l’IIC avrebbe, a detta anche degli interlocutori svizzeri, ampi margini per stare sul mercato con numeri di studenti ben maggiori di quelli attuali. Si potrebbe anche pensare a corsi tematici (cultura, eno-gastronomia, opera lirica).
- La Società Dante Alighieri (SDA) dispone in Svizzera di ben 19 comitati: Aarau, Baden, Basilea, Berna, Bienne, Friburgo, Ginevra, Locarno, Losanna, Lucerna, Lugano, Neuchâtel, Olten, San Gallo, Sion, Thun, Turgovia, Winterthur, Zurigo. In totale si tratta di 3’417 soci, 120 studenti, 38 corsi di lingua, 13 insegnanti, 189 manifestazioni organizzate durante l’anno e 3’712 volumi nelle biblioteche dei comitati.
- Da sottolineare la presenza di 8 Sedi dell’UNITRE, Università delle 3 ETA (Basilea, Berna-Bienne, Lucerna-Zugo, Olten, Solothurn, Winterthur, Zurigo) che raccoglie dal 2005 circa 1’000 studenti delle 3 età, in media 200 corsi/anno con altrettanti docenti che su base volontaria insegnano nelle varie materie linguistiche/umanistiche/scientifiche e artistiche in italiano e con circa 30 eventi culturali annui.

CATTEDRE DI ITALIANISTICA

Presso quasi tutte le sedi universitarie svizzere sono attivi percorsi di studi in italianistica che comprendono cattedre di letteratura e di linguistica. I corsi di letteratura prevedono lo studio dei principali autori italiani, inquadrati nei relativi periodi storici (da Dante alla contemporaneità), e della cultura e storia del nostro Paese. I corsi di linguistica comprendono, tra l’altro, la grammatica, la fonetica e la sintassi dell’italiano e delle lingue romanze e l’analisi della lingua italiana come lingua letteraria e critica linguistica. Di seguito si riporta un elenco delle sedi in cui sono attive le suddette cattedre:

- Università di Basilea (Letteratura e Linguistica);
- Università di Berna (Letteratura e Linguistica);
- Università di Friburgo (Letteratura);
- Università di Ginevra (Letteratura e Linguistica);
- Università di Losanna (Letteratura e Linguistica);
- Università di San Gallo (Letteratura);
- Università della Svizzera Italiana (Letteratura);
- Università di Zurigo (Letteratura e Linguistica);
- Politecnico di Zurigo, Cattedra De Sanctis (Letteratura).

È in corso un dibattito tra chi ritiene che si debba a tutti i costi favorire la permanenza delle cattedre di italianistica nel numero più alto possibile di Università svizzere, anche e soprattutto nella Svizzera romanda e nella Svizzera germanofona, al fine di fungere da antenne della cultura italiana, e chi ritiene preferibile concentrare l’insegnamento dell’italiano accademico e universitario nella sola Università del Canton Ticino, ritenendo così di massimizzare le risorse e ottimizzare gli strumenti a disposizione. Ad avviso di questa Ambasciata, è preferibile la prima opzione (presenza di cattedre nei Cantoni non italofoeni) in quanto più funzionale ad una politica di diffusione della lingua su tutto il territorio svizzero.

LETTORATI

Per quanto riguarda i lettorati la situazione attuale non prevede ruoli attivi nelle Università svizzere nonostante essi costituiscano un presidio decisivo per la cultura italiana. Fino all'anno 2013-14 esistevano un Lettorato presso l'Università di Losanna e uno presso l'Università di Zurigo. Nella richiesta di revisione del Contingente per l'anno 2015-16 era stato chiesto il mantenimento almeno del posto di lettore a Zurigo e di istituire un lettorato anche presso l'Università di Basilea. La richiesta non è stata accolta, ed è stato soppresso anche il lettore presso l'Università di Zurigo.

AZIONI FUTURE

OBIETTIVI

La promozione dell'italiano in Svizzera va portata avanti in maniera diversa da altri paesi, proprio perché in Svizzera (ved. pag. 6) esso è lingua ufficiale. In alcuni Cantoni, l'italiano è la lingua largamente maggioritaria, o comunque ben presente. Occorre quindi lavorare di **concerto con le Autorità federali e cantonali**, evidenziando una **convergenza fra tre obiettivi**:

- quello dell'**Italia** di diffondere la propria lingua e cultura;
- quello della **Svizzera** di promuovere il plurilinguismo e le proprie lingue nazionali;
- quello di **Ticino e Grigioni** di favorire anche l'italiano al di fuori dei loro confini.

Non va poi dimenticato che in Svizzera vive una **comunità straniera**, non solo italiana, che rappresenta oltre il 20% della popolazione. Anche questo conta.

Nel resto del mondo c'è una buona richiesta di italiano. Si tratta di una domanda legata a fattori culturali, e, talvolta, emozionali. Anche in questo caso, occorre calare queste considerazioni nel contesto svizzero, senza farsi illusioni: a seguito di una recente indagine nel quadro del Programma Nazionale di Ricerca svizzero (PNR), risulta che l'italiano non è la lingua più ricercata. In questo contesto, occorre lavorare sull'immagine del Paese, ma è un obiettivo difficilissimo, da perseguire senza grossi strumenti e nel lungo termine. Meglio quindi, nel breve termine, concentrarsi sui settori dove l'Italia è considerata più **affidabile e "prestigiosa"**. Cultura, letteratura, musica operistica, enogastronomia, moda e design, sono quindi i possibili settori nei quali sviluppare corsi di **italiano specialistico**. L'Istituto Italiano di Cultura potrebbe essere lo strumento più indicato a tal fine.

I **corsi di lingua e cultura** sono la **base portante** di tutta la politica linguistica e culturale attuata in Svizzera. La loro capillare distribuzione sul territorio, a tutti i livelli di insegnamento, è un patrimonio che non può essere dissipato, ma anzi rafforzato cercando di **allargare la platea dei beneficiari a studenti svizzeri**. Le risorse costantemente decrescenti di questi anni hanno messo in forse tale assunto: è perciò necessario concentrarsi sul reperimento di finanziamenti aggiuntivi.

Un obiettivo di particolare importanza è quello di evitare la ghettizzazione dell'italiano e di sottolineare i **legami culturali fra i due paesi**. Da questo punto di vista sono essenziali le **scuole o sezioni bilingue**, che vanno rafforzate e ampliate. Oltre alle realtà già presenti sul territorio (Licei Freudenberg, Pareto e Rosenberg), è necessario sviluppare una strategia, in accordo alle autorità elvetiche, che porti all'istituzione di nuove scuole o sezioni.

STRUMENTI

A questi obiettivi bisogna affiancare strumenti operativi, e alcuni sono già citati nel precedente paragrafo.

Si potrebbe pensare anzitutto ad un **accordo strategico bilaterale** tra i due paesi, da sostanziarsi in un **memorandum d'intesa** firmato a livello di Ministri mirante a fornire il quadro giuridico-diplomatico di riferimento. L'accordo bilaterale sarebbe basato appunto sulla constatazione che **solo** in Italia e Svizzera l'italiano è lingua ufficiale. Si può pensare quindi ad una *partnership* che

riguardi l'insegnamento dell'italiano in Svizzera, ma anche azioni in paesi terzi (non ci occuperemo qui di questo secondo aspetto).

I contenuti di un'intesa bilaterale potrebbero essere i seguenti:

- maggiore impegno per l'inserimento di corsi di lingua e cultura nelle scuole svizzere;
- coordinamento nel finanziamento dei corsi;
- creazione di nuove sezioni bilingue;
- mantenimento delle cattedre di italianistica nelle Università elvetiche;
- ripristino dei dottorati.

Una simile iniziativa deve ovviamente essere ben studiata. Un primo momento di confronto è costituito dalla **conferenza**, organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Berna il 24 ottobre 2016 nell'ambito della "Settimana della lingua italiana". Il dialogo potrebbe poi continuare in occasione della prossima riunione della **Commissione Culturale**

Il primo fattore da analizzare è sicuramente quello delle fonti di **finanziamento**. Da parte italiana i fondi sono scarsi e calanti; le Autorità elvetiche hanno fondi, ma non possono accollarsi gli oneri salariali. Bisogna studiare quindi le rispettive normative e cercare di trovare formule innovative che avvicinino questi due estremi (alcune iniziative di parte svizzera sono in programmazione). In ogni caso, occorre rafforzare la cooperazione e il dialogo a livello federale, ma anche **con i Cantoni**. I nostri **Consolati** hanno quindi un ruolo fondamentale in questo contesto. L'azione da compiere va differenziata a seconda dei Cantoni: con il **Cantone Ticino** (e con il Cantone dei **Grigioni**) occorre dialogare affinché assumano un ruolo ancora più proattivo nella diffusione dell'italiano nel resto della Confederazione. Con gli **altri Cantoni** occorre puntare sull'importanza del **plurilinguismo** in Svizzera.

L'Istituto Italiano di Cultura, di base a Zurigo, rappresenta un elemento importante per l'offerta di qualificati corsi di lingua, rivolti agli adulti. Esso andrà potenziato ben oltre l'attuale operatività, sulla scorta di quanto, nel mondo, molti altri Istituti Italiani di Cultura stanno facendo con successo.

Attuare una sinergia virtuosa con la **Società Dante Alighieri** e con i suoi 19 comitati presenti capillarmente in Svizzera è un altro tassello indispensabile. L'offerta didattico-culturale della SDA, già ricca ed articolata, potrebbe integrarsi ancor più nel piano strategico che si sta cercando di portare avanti, in modo da attivare produttive economie di scala. Per fare ciò, nel breve/medio periodo potrebbe venire organizzata una riunione con il Segretario Generale della Società Dante Alighieri e i rappresentanti dei comitati.

Infine, si può pensare a formule innovative. Ad esempio, un'ipotesi è quella di istituire una "**fondazione per l'italiano**" di diritto privato elvetico, che riunisca enti pubblici e privati dei due paesi, incluse imprese private interessate alla promozione dell'italiano.